

→ **Massoud Ali Mohammadi** secondo il regime lavorava al programma nucleare

→ **L'agenzia atomica stessa** smentisce. L'opposizione: era un nostro sostenitore

Scienziato ucciso a Teheran Il regime accusa Israele e Usa

Scienziato iraniano ucciso da una bomba a Teheran. Il governo: lavorava al programma nucleare, i mandanti sono Usa ed Israele. La stessa agenzia atomica nazionale smentisce. L'opposizione rivela: era con noi.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Massoud Ali Mohammadi è uscito come ogni mattina per recarsi al lavoro. La sua auto era parcheggiata vicino casa, nel quartiere residenziale di Qeitarieh, a Teheran. Quando stava per aprire la portiera, un'esplosione l'ha investito in pieno uccidendolo. L'ordigno, sistemato su una motocicletta posteggiata accanto alla vettura, era stato innescato a distanza dagli attentatori, che evidentemente spiavano le mosse della loro vittima designata.

La morte di Ali Mohammadi è l'unica cosa certa in una storia in cui tutto è misterioso e contraddittorio: l'attività dell'ucciso, le sue tendenze politiche, i mandanti ed i moventi del delitto.

LA VERSIONE UFFICIALE

Il governo sostiene che l'uomo lavorava al programma nucleare iraniano e lascia intendere che per questa ragione sia stato eliminato da «agenti reclutati dal regime sionista e dall'America». Il ministero degli Esteri sostiene che «in questo atto terroristico sono visibili le tracce di un triangolo malefico», composto dai due Paesi che la propaganda di Teheran regolarmente indica come nemici della Repubblica islamica, e da presunti sicari locali. Questi attacchi, continua il comunicato governativo, «non impediranno che vada avanti il processo scientifico e tecnologico» connesso ai progetti atomici nazionali.

Sugli schermi televisivi scorrono le immagini riprese sul luogo dell'attentato: chiazze di sangue, lamiere contorte, vetri infranti, e una barella su cui è adagiato il cor-



Teheran dopo lo scoppio della bomba che ha ucciso lo scienziato nucleare Massoud Ali-Mohammadi

Freedom House Libertà e diritti, sempre meno nel mondo

Libertà civili e diritti umani sempre più in crisi al livello mondiale. Per la quarta volta consecutiva, negli ultimi 40 anni di storia, peggiora la libertà nei cinque continenti. È la conclusione di Freedom House. Il suo rapporto annuale, «Freedom in the world 2010», sottolinea che nel 2009 la repressione è aumentata in America Latina, in Africa, nei paesi dell'ex Unione Sovietica, in Medio Oriente. Sono 40 i paesi in cui c'è stato un peggioramento, è sceso il numero di democrazie elettive, da 119 a 116.

po di Ali Mohammadi ricoperto da un lenzuolo bianco.

Per qualche ora la versione ufficiale tiene banco, rafforzata da profili biografici dai quali emerge la figura di un «rivoluzionario impegnato». L'ipotesi che un personaggio chiave del programma nucleare sia stato eliminato per opera di qualche servizio segreto straniero ha una apparente logicità, anche se non vengono portate prove.

A mano a mano però si delinea uno scenario completamente diverso. Altro che uomo di regime! Massoud Ali Mohammadi è addirittura un avversario, aperto sostenitore dell'«onda verde», il movimento di protesta cresciuto attorno alla figura di Mirhossein Mousavi, cioè del

candidato riformatore sconfitto nelle presidenziali del 12 giugno grazie ai brogli che l'opposizione non cessa di denunciare.

L'attentato Bomba esplode mentre si avvicina all'auto parcheggiata sotto casa

Il sito online progressista Jaras scrive che lo scienziato compare fra i firmatari di una dichiarazione pubblicata durante la campagna elettorale in favore di Mousavi. Il documento fu sottoscritto da centinaia di accademici, compreso lui, Massoud Ali Mohammadi.

Foto Reuters